Anno XLVI - N. 302

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 30 ottobre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'ordine del giorno del Re all'esercito ed all'armata

LA FORMIDABILE LOTTA NELLA PENISOLA BALCANICA

LE MAGNIFICHE VITTORIE SERBE - ADRIANOPOLI TAGLIATO FUORI

La crisi del Ministero turco - Kiamil pascià nuovo granvisir

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'ordine del giorno del Re all'esercito e all'armata

ROMA, 29. — *In seguito alla conclusione della pace italo-turca Sua Maestà il Re, comandante supremo dell'esercito e dell'armata, ha emanato il seguente ordine del giorno:*

S. Rossore, 29 Ottobre 1912

Nella prova solenne alla quale l'Italia fu chiamata dai suoi nuovi fini, l'esercito e l'armata hanno degnamente compiuto il proprio dovere. Ad una saggia opera di preparazione corrisposero in terra ed in mare abile direzione tattica e brillante valore di combattenti. Il felice risultato conseguito fu il meritato premio alla attiva e intelligente cooperazione di tutti, all'abnegazione, alla calma pazienle, onde serenamente furono affrontati pericoli e disagi, al sacrificio di nobili esistenze con entusiastica fede votate alla patria.

«Sia gloria ai prodi caduti per la grandezza d'Italia!

«All'esercito e all'armata che fraternamente uniti nell'ardua impresa, degnamente impersonarono la coscienza nazionale, giunga la calda espressione del mio più vivo compiacimento, eco fedele del plauso e della gratitudine della patria.

VITTORIO EMANUELE».

Un notabile di Zavia a Tripoli

Le sue dichiarazioni al Governatore

TRIPOLI, 28, (ore 18.45). — Ufficiale. — *Ieri sera si è presentato al posto di Sidi Billah il capo arabo comandante i cavalieri di Zavia che era accompagnato da uno sceicco e ha chiesto di essere inviato a Tripoli per parlare con il governatore. Lo ha ricevuto il comandante della ridotta colonnello Blas che ha fatto accompagnare i due arabi al comando della divisione a Sidi Abdul Gelil da dove, lasciati i cavalli, hanno proseguito in autocarro per Tripoli. Il capo arabo ha dato interessanti notizie.*

Egli ha detto di essere venuto a Tripoli per assicurarsi che la pace sia stata veramente conclusa e si è mostrato lieto che sia stata ristabilita una buona amicizia con gli italiani. Ha affermato che alcuni ufficiali turchi sono partiti per il confine tunisino e che gli arabi stanchi della guerra desiderano attendere ai loro interessi ed ai lavori agricoli. Il capo ha poi aggiunto che personalmente è entusiasta della pace, anche perchè spera di rivedere la famiglia che si trova a Costantinopoli come pegno della sua fedeltà.

Egli con la sua banda partecipò ai combattimenti di Ain Zara, di Gargaresch e di Zanzur, dove ebbe modo di constatare il valore dei soldati italiani. Conosce benissimo i turchi, che sono però sconosciuti completamente dagli arabi dell'interno, i quali hanno combattuto soltanto nel nome del sultano. Prima di accommiatarsi il capo arabo ha accettato lo sciampagne e stringendo la mano ai presenti ripeteva: «Ma è proprio vero che siamo buoni amici?».

Lo sceicco che lo accompagnava, ruvido ed impenetrabile non ha pronunciato parola. Stamane i due arabi sono ripartiti per Zavia.

L'accordo franco-italiano pel Marocco e per la Libia

ROMA, 29. — *Il governo italiano ed il governo francese desiderosi di considerare collo spirito più amichevole e conformemente ai loro accordi del 1912 le misure che potranno giudicare opportuno di emanare, il governo italiano in Libia, ed il governo francese al Marocco, confermano la intenzione di non apportarsi reciprocamente ostacoli per la loro attuazione. Hanno parimenti convenuto che il trattamento della nazione più favorita sarà reciprocamente assicurata alla Francia in Libia e all'Italia al Marocco, Tale trattamento dovrà applicarsi nel modo più largo ai connazionali, ai sudditi, ai prodotti, agli stabilimenti ed alle imprese dell'uno e dell'altro senza eccezione.* (Stefani).

LA MARCIA DEI BULGARI

L'occupazione di Baba Eski

PARIGI, 29. — *Il* Journal *dice che dall'occupazione di Baba Eski, da parte dei bulgari, senza combattimenti, risulta che i turchi devono avere abbandonato il tratto di difesa da Pocptika a Lule Burgas sulla linea Rodosto-Ciorlov e Malapa-Barum.*

Le comunicazioni per ferrovia tra Adrianopoli, Costantinopoli e Salonicco sono definitivamente interrotte.

Il principale obbiettivo bulgaro è la distruzione dell'esercito ottomano.

I bulgari non hanno nessuna ragione di imporsi sacrifici inutili davanti Adrianopoli essendo sicura la caduta della città che non sarà soccorsa.

SOFIA, 29. — *Un corpo di volontari macedoni composto di quattro mila uomini, dopo breve istruzione militare, parte stasera pel teatro della guerra. Altri corpi seguiranno. Un treno di quattordici vagoni carico di farina proveniente da Costantinopoli fu preso dai bulgari presso Babaeski. Le truppe bulgare marciano su Lule Burgas.*

Le città di Istip e Koeprulu furono sgombrate dai turchi che si ritirarono disordinatamente.

BELGRADO, 29. — *Notizie da Uskub annunciano che l'esercito serbo operante ad occidente nella regione degli arnauti continua rapidamente la sua avanzata verso Prizrend nella montagna nera di Uskub. Contrariamente a quanto si supponeva l'esercito serbo ha ricevuto continue sottomissioni lungo la sua via.*

Cinquemila arnauti nella regione di Dremitza si sono già sottomessi e sono stati disarmati.

I telegrammi da Stara Zagora

PARIGI, 29. — L'*Excelsior* ha da Mustafà Pascià: «La posizione delle truppe ottomane e sopratutto le loro intenzioni sono mal conosciute e per conseguenza lo stato maggiore bulgaro inizierà la marcia in avanti su molte colonne precedute da avanguardie che permetteranno il loro spiegamento per lanciarsi all'assalto».

L'*Excelsior* ha da Atene: «L'esercito greco in Tessaglia continua senza interruzioni la marcia verso il nord. Certamente l'esercito serbo al comando del principe ereditario si dirige a grandi giornate verso Salonicco».

L'*Excelsior* ha da Costantinopoli: Il ministro della guerra telegrafa di essere molto soddisfatto della posizione delle truppe turche.

Il ministro si aspetta che tra due giorni abbia luogo una battaglia importante definitiva.

LONDRA, 29. — Il *Daily Telegraph* ha da Starazagora: I turchi avrebbero tentato di prendere l'offensiva nella direzione di Filippopoli ma avendo trovato forti resistenze hanno dovuto ritirarsi.

Sembra che si sia combattuta una sanguinosa battaglia.

I turchi si concentrano a Ciatalgia

SOFIA, 25. — *La presa di Babaescki è considerata nei circoli militari come importantissima. Essa rende i bulgari padroni della ferrovia tra Babaeschi e Kirkilisse come pure della linea da Adrianopoli a Costantinopoli e da Adrianopoli alla Macedonia. I bulgari avrebbero preso anche Lule Burgas e Demotica. Corre voce che i turchi costruiscano trincee sul fiume Ergen, a destra di Bab a Eski. Tale notizia confermerebbe che l'esercito turco ha intenzione di opporre resistenza in quella località.*

SOFIA, 29. — *L'esercito turco, ripiegandosi sempre, si concentra nel campo trincerato di Ciatalgia (a 40 chilometri) da Costantinopoli. Il campo trincerato di Ciatalgia costituisce una formidabile difesa, essendo formato da 19 forti, sparsi per un tratto di trenta chilometri, orizzontalmente. Quindi, a 30 chilometri da Ciatalgia, vi è un'altra rete di 20 forti in difesa della capitale turca.*

Lule Burgas non fu ancora presa

SOFIA, 29. — Secondo informazioni che finora non sono state ufficialmente confermate le truppe bulgare che inseguono l'esercito turco avrebbero raggiunto Lule Burgas. L'esercito bulgaro che opera in Macedonia avrebbe preso Istip.

Il governatore turco di Kirkilisse è stato giustiziato

LONDRA, 29. — Telegrafano al *Daily Mail*: Azim Bey governatore di Kirkilisse al quale si attribuisse la causa del panico da cui furono colti i difensori di Kirkilisse è stato giustiziato ieri.

Le informazioni della Porta

La comunicazione con Adrianopoli ripresa

I successi contro i greci

COSTANTINOPOLI, 29. — *Le comunicazioni ferroviarie da Costantinopoli a Kirkilisse che erano state interrotte a causa della fuga del personale, avvenuta durante il bombardamento della città, sono state poi riattivate. La direzione delle ferrovie orientali arruolerà nuovo personale. Ogni stazione sarà custodita da un distaccamento di truppe.*

Da fonte ufficiosa si assicura che le truppe ottomane ripresero Serfidjie, perdendo 200 uomini. Si assicura pure che essi inseguono i greci in direzione di Elassona.

Il generale in capo Nazim Pascià sarebbe giunto a Kirkilisse. Confermasi che Issa Bolietinez fu uciso.

Nella battaglia di sabato a Kirkilisse le truppe del generale Chefket Turgut ebbero 40 uccisi e 24 feriti. Affermasi pure che le truppe turche attaccarono Pristina. (Stefani).

La scena quasi tragica al palazzo imperiale

Il Sultano torna a piangere

PARIGI, 29. — L'*Action* ha da Costantinopoli: Si dice che la discussione avvenuta al consiglio dei ministri sulla situazione della Turchia sia stata seria e solenne. Alla fine della discussione durata parecchie ore il sultano con voce strozzata dall'emozione e con le lagrime agli occhi ha annunciato alla Porta la decisione di partire per andare a porsi alla testa dell'esercito e dividere la sorte dei combattenti.

La scena è stata assolutamente commovente, quasi tragica.

Le buone notizie portate da un generale?!

COSTANTINOPOLI, 29. — Il generale Fahih tornato dalla Turchia ha fatto al consiglio dei ministri un rapporto sulla situazione dichiarandola soddisfacente. Il ministro della guerra ha diretto a tutti i vilajet della Turchia europea una circolare in cui dice di avere invitato a tornare ai focolari tutti coloro che sono fuggiti a Costantinopoli dalle regioni in cui non vi sono ostilità e che sono lontane dal teatro della guerra, come per esempio Rodosto, dove non esiste alcun pericolo di guerra. Egli dichiara che il panico manifestatosi fra le popolazioni è stato provocato da funzionari dimentichi del loro dovere e minaccia di destituire e di punire severamente i funzionari stessi.

Il ministro dice che la situazione generale ispira una grande fiducia e che nei prossimi giorni saranno intraprese grandi operazioni militari che egli spera saranno coronate da successo.

Si afferma che i greci nel combattimento di Prevesa hanno perduto una torpediniera che è affondata.

Gli istruttori inglesi partecipano ai consigli dei ministri

COSTANTINOPOLI, 29. — *Si dice che gli istruttori della missione inglese per la organizzazione militare abbiano assistito all'ultimo consiglio dei ministri.*

Un principe imperiale ferito a Kirkilisse

COSTANTINOPOLI, 29. — Il principe Abdul Hamid figlio di Suleiman Effendi, fratello del sultano, è ritornato a Costantinopoli, egli sarebbe rimasto leggermente ferito al petto nel combattimento di Kirkilisse.

Gli armeni sperano nella vittoria dei bulgari

SOFIA, 29. — *In occasione della presa di Kirkilisse la colonia armena di Sofia ha telegrafato al Re dicendogli che l'intera nazione armena tiene rivolti gli occhi al Re Ferdinando ed al suo valoroso esercito dei quali attende la vittoria.*

Le grandi forze spiegate dai balcani

ATENE, 29. — *Secondo informazioni da buona fonte gli stati balcanici alleati hanno sul teatro delle operazioni 166 mila uomini di più della cifra tra essi convenuta.*

La presa di Mitrovitza e di Verisovic

I serbi accolti come liberatori

Le perdite ingenti dei turchi

BELGRADO, 29. — *Telegrammi ufficiali confermano che l'esercito comandato dal generale Jancovich occupò ieri l'altro Mitrovitza (20.000 abitanti), senza incontrarvi seria resistenza, essendosi la guarnigione turca data alla fuga il giorno avanti. Mitrovitza è residenza d'un Caimakan e sede dei consoli austriaco e russo pel sangiaccato di Novibazar. La popolazione serba e ortodossa accolse i fratelli liberatori con grande entusiasmo. Il clero mussulmano di nazionalità serba pure si recò incontro all'esercito serbo, per fare atto di sottomissione all'esercito di Re Pietro che salutò come nuovo sovrano. I consoli esteri si fecero presentare al generale Jancovitch chiedendogli la protezione dei rispettivi connazionali.*

Dopo la presa di Mitrovitza l'esercito del generale Jancovitch occupò Verisovic, importantissimo punto strategico, perchè da quella piccola località si diramano varie strate conducenti a Pristina, Prisrend, Uskub. L'occupazione di Mitrovitza e Verisovic costò ai serbi 25 morti e sei feriti.

Il numero delle perdite turche è considerevole. Gli arnauti soltanto perdettero mille uomini. Il bottino è notevole. Si presero quindici cannoni a tiro rapido, quattromila fucili di tipo moderno.

Si conferma ufficialmente la presa della grande gola di Kacianik, detta le Termopili della Vecchia Serbia chè i comitadis serbi dominavano da qualche giorno allo scopo di assicurare il passaggio più facile alle truppe serbe.

Dopo queste importanti conquiste il generale Jancovitch continua la marcia verso Uskub per congiungersi all'esercito del principe Alessandro e a quello del generale Stefanovic.

La riunione dei tre eserciti serbi per la marcia su Salonicco

BEGRADO, 29. — *La guarnigione serba installata da due giorni a Uskub ricevette, dalle sue pattuglie partite in ricognizione per la città Kalkandele (Totovo), la notizia che la città è rimasta indifesa e che metà dell'esercito turco che era fuggito da Uskub è partito per quella città, e continuò la fuga verso Monastir.*

Una colonna turca inseguita verso Kalkandele si arrese alla cavalleria serba che l'aveva raggiunta e depose le armi sulla strada tra Kalkandele e Uskub. I serbi si impadronirono di 125 cannoni turchi. Dicesi che il Re farà domani l'entrata solenne insieme al presidente del consiglio. I turchi si ritirarono da Istip su Koeprulu. La popolazione di Istip si ribellò contro i turchi e si impadronì delle armi trovantesi nei depositi turchi. Le avanguardie serbe giunsero stasera ad Istip.

Dopo le importanti conquiste fatte il generale Jancovich continuerà la marcia verso Uskub, per congiungersi coll'esercito del Principe Alessandro e del generale Stefanovic.

La presa di Koeproelu confermata

BELGRADO, 29. — SI ANNUNCIA UFFICIALMENTE CHE LE TRUPPE SERBE OCCUPARONO KOEPROELU. (*Stefani*).

I turchi si uccidevano tra di loro

BELGRADO, 29. — *I circoli ufficiali dando l'informazione del grande bottino fatto dall'esercito serbo informano che a Kumanovo ed all'ingresso di Uskub sono stati presi ai turchi 18 cannoni di assedio di grosso calibro, una enorme quantità di munizioni ed un intero grande treno di materiale per la costruzione di ponti in ferro. Notizie da Uskub segnalano che l'esercito serbo durante la marcia da Kumanovo ad Uskub trovò un grande numero di cadaveri di soldati turchi e si potè constatare che nella loro fuga precipitosa i turchi si uccidevano tra di loro.*

Le dimostrazioni di Belgrado allo Zar

PARIGI, 29. — Il Petit Parisien *riceve da Belgrado: La notizia che lo Zar ha mandato un telegramma di felicitazione a Re Pietro è stata accolta con vivissima gioia. Una folla enorme ha fatto una dimostrazione davanti alla legazione russa, acclamando allo Zar ed alla Russia. I giornali annunciano che le truppe serbe e bulgare, dopo essersi congiunte a Uskub, si accingono a marciare su Salonicco, mentre l'esercito serbo di occidente tenterà di raggiungere Scutari. Nulla essi dicono potrà arrestare la marcia serba verso il mare.*

Un diplomatico serbo ha dichiarato a tale proposito: «Uno sbocco al mare è per noi questione di vita o di morte, perchè soffochiamo nel nostro territorio senza porti marittimi».

Il telegramma del sindaco di Belgrado

BELGRADO, 29. — Il sindaco di Belgrado Dodi Dodovich ha mandato al Re ed al Principe ereditario, in occasione della presa di Uskub, un telegramma in cui si felicita a nome della popolazione di Belgrado e assicura il Re la sua completa devozione e ringrazia l'esercito serbo dei suoi sacrifici patriottici. Egli ha inviato un telegramma di felicitazione ai generali Stefanovich, Jankovich e Sinkovich, nonchè al tenente colonnello Ambielkovich.

La guerra in Tessaglia e nell'Epiro

Il valore spiegato dagli ufficiali e dall'artiglieria greca

ATENE, 29. — *Tutte le informazioni qui giunte confermano che l'eroica condotta degli ufficiali greci esposti al fuoco dei nemici durante la battaglia di Elassona e di Sarantaporos incoraggiò grandemente le truppe mandate alla bajonetta contro i turchi. I successi dell'artiglieria greca sono unanimemente riconosciuti.*

La conquista dello stretto di Sarantaporos dichiarato come imprendibile fu dovuta al coraggio ed al valore dell'artiglieria specialmente al reggimento del diadoco ed al fuoco dei cannoni mirabilmente diretto. Il materiale di artiglieria è d'altronde riconosciuto unanimemente superiore a quello turco. Molti ufficiali cretesi sono stati uccisi e feriti nella battaglia di Elassona e di Sarantaporos. La presenza delle truppe greche in Macedonia ed in Epiro provoca tra la popolazione entusiastiche dimostrazioni.

La flotta greca blocca i Dardanelli

VIENNA, 29. — *La* Mittags-Zeitung *ha da Costantinopoli: Secondo informazioni dell'Agenzia del Lloyd austriaco, la flotta greca incrocia dinanzi ai Dardanelli, ferma tutti i piroscafi e li perquisisce.*

Il cerchio di ferro attorno Scutari

Un'altra occupazione dei montenegrini

CETTIGNE, 29. — *Continuano il bombardamento di Tarabosc i montenegrini occuparono l'importante posizione di Preditza dominante il passaggio tra Leke e Scutari.*

I turchi tentarono con vivo fuoco di sloggiare i montenegrini, ma questi respinsero l'attacco. L'effetto dell'artiglieria turca è debole. Le granate non arrivano sino alle posizioni dei montenegrini. Tremila montenegrini ritornati dall'America furono incorporati nell'esercito del generale Martinovic.

Le notizie delle vittorie riportate dagli eserciti alleati provocano grande entusiasmo nelle truppe montenegrine, il cui spirito è elevatissimo. (Stefani).

Il suo destino inevitabile

PARIGI, 29. — Il *Journal* ha da Cettigne che Scutari soccomberà in breve tempo. Ciò sarebbe per i montenegrini la fine dell'attuale guerra perchè è certo che i montenegrini non si avventureranno lontano dalle loro montagne.

Essi procureranno di organizzare le loro conquiste più che di estenderle.

RIEKA, 29. — La piazza di Plevlie è stata occupata dalle truppe montenegrine ieri a mezzogiorno.

Le dichiarazioni del Governo alla Camera di Vienna

La pace sì, ma non ad ogni costo

VIENNA, 29, (Camera dei deputati). — Il presidente del consiglio dei ministro Stuergkh rispondendo alle interpellanze sugli avvenimenti nella penisola dei balcani e sulle loro ripercussioni nella situazione internazionale, ricorda le dichiarazioni fatte nelle ultime delegazioni dal ministro degli esteri, constatanti che il carattere della politica estera dell'Austria-Ungheria, conformemente alle sue tradizioni conservate incrollabilmente da diecine di anni è del tutto pacifico anche attualmente (*applausi*). La monarchia austro-ungarica dimostrò queste tendenze pacifiche quando si trattò di prevenire complicazioni bellicose nei Balcani. Dinanzi alla situazione creata dall'apertura delle ostilità nei Balcani, continua il presidente del consiglio, il nostro ministero degli esteri si adopererà di stretto concerto colle nostre alleate ed in accordo continuo con tutte le altre potenze per concorrere, al momento opportuno, affinchè all'attuale conflitto ben presto si ponga fine. (*Applausi*).

Sturgkh prosegue: «I risultati dello scambio di vedute continuano finora e danno diritto a sperare che tali sforzi saranno coronati dal successo e riusciranno a conservare alla monarchia la pace anche per l'avvenire (*applausi*).

A proposito dei desideri espressi nella interpellanza dei socialisti che si eserciti sul governo comune influenza in favore del mantenimento della pace in ogni caso, il presidente del consiglio rileva nuovamente che il ministero degli esteri austro-ungarico non ha indubbiamente alcun scopo aggressivo; però bisogna rilevare in generale, senza riferirsi ad una situazione particolare qualsiasi, che il principio del mantenimento della *pace in ogni caso e ad ogni costo* non può costituire la base politica di una grande potenza europea, che pur essendo inspirata dalle intenzioni più pacifiche abbia cura di proteggere legittimamente i propri legittimi interessi. Riguardo poi alla pretesa mobilitazione in Austria il presidente del consiglio dichiara di accordo colle autorità militari competenti, nel modo più categorico, che finora non fu neppure ordinato un rafforzamento dell'effettivo di pace, ancor meno si prese una misura più vasta, avente carattere di mobilitazione.

Si parla sempre della mediazione

PARIGI, 29. — L'*Echo de Paris* conferma le sue informazioni di ieri circa la mediazione ed aggiunge che i turchi cercheranno di salvare le apparenze accettando i buoni uffici delle potenze che interverebbero nel conflitto. Mancano però informazioni per quanto concerne la Bulgaria, la Serbia e la Grecia.

Il terrore della stampa francese per l'eventuale catastrofe della Turchia

PARIGI, 29. — La *Libre Parole* pubblica un articolo di Claude Ferrere ufficiale di marina e letterato, circa gli articoli contro la sua tesi turcofila apparsi nello stesso giornale.

Ferrere fa osservare che i cattolici latini e sopratutto i francesi dovrebbero augurarsi la vittoria dei turchi, i quali garantiscono loro il diritto di andare a pregare a Gerusalemme sulla tomba di Cristo, diritto che sarebbe domani loro interdetto dai gendarmi slavi. Gli slavi vincitori annienterebbero ogni opera cattolica e latina in Oriente; ciò segnerebbe il fallimento irremediabile della influenza francese.

L'egregio ufficiale e letterato francese, rispecchiando i terrori dei banchieri francesi che hanno impegnato cinque miliardi nell'impero ottomano, dai quali ritraggono lauti interessi, dice delle cose che non solo fanno torto alla democrazia francese, ma fanno a' pugni con la verità storica più elementare. L'ufficiale si fa ridere appresso da tutta l'Europa, asserendo che il Santo Sepolcro sarà più sicuro

nelle mani dei Turchi che dei cristiani orientali. Sono vere facezie. Salvochè la sicurezza non riguardi la speculazione, che la Turchia garantisce a un trust *di cristianizzati nella Terra Santa.*

L'avversione di molta parte della stampa francese, ivi compresa quella socialista, contro i popoli balcanici che si battono con coraggio ammirevole per ottenere la libertà e l'indipendenza dalla più infame tirannia, non onore al grande popolo di Francia.

La Rumenia smentisce la mobilitazione

VIENNA, 29. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Bucarest: L'*Agenzia rumena* è autorizzata a dichiarare infondate le voci che sia stata ordinata la mobilitazione.

Un congresso internazionale socialista contro la guerra

BRUXELLES, 29. — L'ufficio internazionale socialista ha deciso di convocare al più presto possibile in Isvizzera un congresso internazionale contro la guerra.

Di Avarna e Tittoni lasciano i loro posti?

ROMA, 29. — La Rassegna dei Lavari Pubblici *pubblica oggi la notizia che il duca d'Avarna, per suo desiderio lascierà Vienna per andare a riposo.*

Sembra probabile che lo sostituisca il comm. Bollati ora segretario generale al Ministero degli Esteri che alla sua volta cederebbe il posto al conte di Cellere già ministro a Buenos-Ayres. La Rassegna *soggiunge che è assai probabile che anche l'on. Tittoni lascierà l'ambasciata di Parigi. Ambasciatore a Costantinopoli è designato il comm. Garroni l'ex prefetto di Genova.*

L'allargamento del suffragio amministrativo

ROMA, 29. — Il *Popolo Romano* dice che alla riapertura del parlamento il governo presenterà alla Camera un progetto di legge per le liste elettorali amministrative.

In tal guisa le masse italiane che fornirono durante questo anno di guerra una splendida prova del loro sentimento nazionale e del loro civismo saranno poste in grado di partecipare alla funzione rappresentativa così dello stato come dei comuni e delle provincie.

D'Alba verso l'espiazione

EBOLI, 29. (notte). — Proveniente da Napoli, è qui giunto, scortato dai carabinieri, Antonio d'Alba, che verrà condotto a Reggio.

Il taccuino di Cristoforo Colombo trovato a Palos
La scoperta dell'America costò 17 mila franchi

PARIGI, 29. — Il *Gaulois* scrive che a Palos in Spagna si sono trovati documenti tra i quali importantissimo il taccuino di spese di Cristoforo Colombo. Secondo le note trovate, Cristoforo Colombo spese per la scoperta dell'America 17 mila franchi per equipaggiare la sua flotta, composta di tre navi, duemila franchi per il nutrimento dello stato maggiore e 15 mila per fucili, strumenti e munizioni di ogni specie.

Maometto e l'opera sua

In mezzo a genti violente e selvaggie, barbare ancora, *ma esuberanti di vita nacque Maometto, il figlio di Abdalla banditore di una nuova dottrina religiosa.*

La famiglia di Maometto apparteneva alla gente dei coreisciti che occupava un'alta posizione nella Mecca e godeva molta stima.

Maometto nacque secondo alcuni il 20 aprile del 570 secondo altri l'anno successivo.

Dice la tradizione che nella notte in cui esso venne alla luce a Ctesifonte in Persia, ove regnava Cosroe, tremò la terra ed il sacro fuoco che da mille anni ininterrottamente ardeva, si spense d'un tratto. E si volle che questi segni fossero presagi del prossimo tramondo della religione di Zoroàstro.

Maometto rimase orfano in tenera età e fu a nove anni privato anche dell'avo Abel al Muttulib che lo aveva allevato, per cui passò sotto la tutela d'uno zio patierno.

Lo zio prese a cuore l'educazione del fanciullo, ma non era ricco e dovea provvedere a numerosa figliolanza cosicchè trafficava in Siria dove sovente si recava.

Fu là appunto che il giovanetto incontrò un monaco il quale riscontrò in lui i segni d'un grande avvenire.

Ma malgrado tali presagi egli continuò a vivere umilmente finchè una ricca vedova di nome Cadige, al servizio della quale era in qualità di cammelliere s'innamorò di lui e lo fece suo sposo, rendendolo d'un tratto facoltoso.

Tale matrimonio dischiuse a Maometto la via alla vita pubblica e gli procurò grande riputazione.

Nei viaggi compiuti in Siria ebbe opportunità di conoscere idee religiose assai più pure ed elevate di quelle fino allora professate.

In seguito all'apparizione dell'Angelo Gabriele, che gli annunciò essere lui l'apostolo che Dio mandava sulla terra per diffondervi una nuova religione, prese a bandire la nuova dottrina che voleva l'abolizione del culto degli idoli.

Nei primordi la nuova religione si mantenne segreta: ma poi Maometto cominciò a predicarla in pubblico attirandosi l'odio di tutti quelli che professavano l'idolo traendone guadagno.

Man mano che Egli faceva proseliti crescevano le difficoltà; cominciarono le sette, le congiure e le minaccie contro il nuovo apostolo ed i suoi seguaci.

Maometto edotto dei pericoli che minacciavano fece le sue confidenze al generoso Alì, e comandogli di coricarsi nel suo letto, vestito dal suo mantello verde, fuggì da Medina.

Da questo momento incomincia l'*Egira* dei maomettani.

Nejara significa fuga ed i mussulmani da quest'epoca cominciarono la numerazione degli anni.

Le Ere, o numerazione degli anni passati sono varie. Gli Alessandrini li numerarono dalla creazione del mondo, che fecero risalire all'anno 5502 av. Cristo, gli Israeliti pure dalla creazione del mondo, che però riferirono all'anno 3761 av. C. L'era delle Olimpiadi cominciò 776 anni av. C.; quella della fondazione di Roma 753, quella di Nabonassarre 747, quella degli Armeni, ossia dello scisma armeno 552, l'era dell'Egira, cioè dalla fuga di Maometto, 522.

***

Ritiratosi in una caverna sul monte Tour Maometto vi restò tre giorni.

Al quarto, incamminatosi lungo la sponda del Mar Rosso, con due compagni, incontrò un gruppo di nemici che stava per assalirlo: ma, tutt'ad un tratto, cadde il cavallo del loro capo: essi credettero vedere in ciò un castigo del cielo e, spaventatisi, lasciarono libero il cammino all'apostolo di Dio.

Scampato il pericolo Maometto continuò la sua via ed un venerdì entrò in Medina tra il popolo che lo attendeva.

«Il venerdì perciò fu dichiarato giorno di festa per i mussulmani».

Fece costruire moschee e le sue cure furono rivolte alla religione. Ma la sua vita intima, essendo Cadige morta, cambiò di natura.

Le spose si moltiplicarono e l'amore divenne lo scopo principale della sua esistenza.

Nel mese di Ramadan lasciò il governo di Medina ad Omar e partì con 300 soldati, due cavalli e 70 cammelli per la guerra contro gl'idolatri. «*Ramad* vuol dire bruciante, od il mese del Ramadan, nel quale il Corano discese dal cielo per essere guida degli uomini, cadeva appunto durante i più grandi calori».

Varie tribù furono sottomesse e nei soldati maomettani si radicò l'idea di un Dio che proteggesse le armi invincibili.

Intanto Maometto, volendo ricompensare Alì per il suo attaccamento, gli diede in moglie Fatima sua figlia la quale possedeva tutte le perfezioni e fu messa dalla credenza popolare con la sposa di Faraone, con la Vergine Maria e con Cadige fra le quattro donne più venerate.

«La mano di Fatima è l'amuleto più comune della superstizione mussulmana».

Guerre continue sostennero i maomettani vivendo lontani dal tempio della Mecca e sospirando la visita al santo luogo. Maometto attendeva di soddisfare il loro desiderio sfruttandone la devozione.

«Gl'idolatri si sono coperti della pelle del Leopardo ed hanno giurato che voi non entrerete alla Mecca senza violenza». «Voi però entrerete nel tempio sani e salvi».

Ed in una campagna vittoriosa i mussulmani s'impadronirono di tutte le fortezze degli ebrei, soggiogarono gran parte dell'Arabia, imponendole di rispettare, d'allora in poi, Maometto, come il profeta di Dio.

«Mahomet Raçoul Allah».

***

Gli arabi avevano abbracciato l'islamismo. Gli Ebrei non osavano più alzare la testa. Maometto allora scelse il momento per compiere la visita dei luoghi santi.

Un numeroso corteo partì da Medina dopo tre giorni di riti religiosi, visitò la Mecca, baciò la pietra nera del tempio sacro. In tal modo la pietà dei devoti fu soddisfatta.

Il nono anno dell'Egira fu celebre per il concorso degli ambasciatori che vennero ad umiliarsi davanti al profeta dell'islamismo.

Ma l'assassinio di un messo mandato ad un sovrano vicino per indurlo a farsi maomettano provocò la guerra contro dei Greci. Questa scintilla produsse quel vasto incendio che per ottocento anni abbracciò l'Oriente. Dopo questo istante la fiamma della guerra non cessò fra le due nazioni fino a che gli ottomani condotti da Maometto II, non s'impadronirono di Costantinopoli.

Ciò accadde il 1453, l'anno 857 della Egira.

***

Maometto fu uno di quegli uomini straordinari che, nati con grande ingegno, appariscono sulla scena del mondo per cambiarne la fisonomia.

Quando si considerì il punto dal quale egli partì, il fasto di grandezza al quale pervenne si rimane stupiti di ciò che il genio umano ottiene.

Favorito dalle circostanze, nato idolatra, egli s'innalza alla concezione di un Dio unico e, volando sul paganesimo, dà un nuovo culto ai suoi simili.

Egli vide i Greci divisi nelle loro credenze, gli Ebrei difendere con ostinazione le leggi di Mosè, e le tribù Arabe nelle tenebre dell'ignoranza.

Colpito da questo quadro, ritiratosi nella solitudine, medita, per quindici anni un sistema di religione che unisce in una sola idealità, Cristiani, Israeliti ed idolatri.

Tutta la grande penisola che si stende tra il Mar Rosso ed il golfo Persico obbedì alle sue leggi.

La morte colpì il profeta mentre più di quaranta mila guerrieri stavano per abbattere il trono di Cesare.

Profondo politico e grande capitano Maometto stabilì la sua potenza su una base così solida che l'Arabia rimase Islamita.

L'Islamismo rovesciò il trono di Persia, smembrò l'impero d'Oriente, conquistò l'Egitto, la Siria e l'Africa, soggiogò la Spagna e coi combattimenti e le vittorie minacciò di sottomettere il mondo intero.

Tale fu l'ascendente che Maometto esercitò sui propri fedeli.

GUIDO CIANI

Cronaca Provinciale

Da FAGAGNA
La conferenza del cappuccino Roberto da Nove sul "Quo Vadis?„

Ci scrivono 27 (n):

(E. V.). — L'idea di veder riprodotti sulle tela, da una buona macchina di proiezioni, i quadri del tempo di Nerone, ed udire la parola di un valente oratore, (che raccolse l'altra sera tanti applausi a San Daniele, nella conferenza sul tema «l'alcoolismo»), in merito alla narrazione del Sienhiewicz, fece oggi alle quattro accorrere diversi forestieri alla sala del Ricratorio Popolare, per assistere alla conferenza che con proiezioni doveva tenere il frate Roberto da Nove, sul quo-Vadis, come ieri annunciarono e la *Patria del Friuli*, ed il *Corriere Crociato del Friuli*.

La platea conteneva un centinaio circa di bambini e la loggia (primi posti) era affollata da circa duecento persone composte tolte le notabilità del luogo, da quasi tutti forestieri o fra questi primeggia il proprietario della *Patria del Friuli*.

Venne tosto annunciato il principio della conferenza. Gli sguardi tutti si rivolgono sulla bianca tela applicata al palco scenico, impazienti di veder la figura di «Petronio nel mentre si sveglia solo, verso mezzogiorno, annoiato come al solito, pronto per il bagno mattutino». Gli orecchi attendono dal conferenziere il riassunto del capitolo I.o del «quo-Vadis» del Sienkiewicz, per poi udir da esso ripetere il saluto di Petronio che nel secondo capitolo rivolge a Licia e la risposta di questa, colle parole di Nasica:

Stranier, poichè ne d'alma vil
ne tardo
Sembri d'ingegno.....

Ed invece:

Con la voce chiara, di cui è dotato il frate da Nove, si ode la narrazione storica del paganesimo, di Pietro in mezzo ai cristiani l'incendio di Roma, ed il trionfo di Nerone, ma tutto ciò con brevi parole, solo per chiarire al pubblico il soggetto delle proiezioni. Il resto viene sostenuto da un coro, istruito con pazienza dalla distinta e gentile signorina Nigris, accompagnato dal pianoforte. Tale coro di giovinette è degno di lode, anche se non perfettamente affiatato, perchè non è da prentendere note perfette, da chi si occupa continuamente dell'arte dei campi.

Si passa quindi alla persecuzione dei cristiani, perchè accusati dell'incendio di Roma, al Colosseo, ove il popolo non vuole che i lottatori si misurino con le fiere, ma:

ai cani
ai leoni i cristiani

E Pietro — così continua l'oratore — seguito dai cori avvilito, abbandona Roma, senonchè percorrendo la Via Appia (però senza Nazario col suo bastone) incontra Cristo, che lo consiglia a ritornare nelle catacombe a portare il conforto ai cristiani.

Questo quindi il riassunto della conferenza sul «Quo Vadis» che i forestieri e tutto l'uditorio assistettero senza godere di quell'entusiasmo che si aspettavano e che in realtà non può esser chiamata conferenza.

Incessanti invece furono gli applausi quando l'infaticabile signorina Nigris fece udire le note allegre e fatidiche del patriottico «Inno a Tripoli», bene accompagnato questa volta dai cori.

Da CIVIDALE
Commercio delle carni - Cappellano del R. Esercito

Ci scrivono 29 (n):

Il Sindaco ha emanato una ordinanza con la quale prescrive la rigorosa osservanza delle disposizioni riguardanti il commercio delle carni, prescrivendo tassativamente che le carni devono recare l'impronta di speciali timbri che dovrà applicare il Veterinario prima che vengano esposte al pubblico; ed ha fatto benissimo.

Noi abbiamo sostenuto altre volte la necessità di questo controllo e la rigorosa applicazione dei regolamenti d'igiene e di annona.

Altri commerci avrebbero bisogno di una ssaidua vigilanza, per assicurare che non venga turlupinata la buona fede dei compratori e perchè non ne scapiti la salute pubblica.

Fra questi ci limitiamo per ora al commercio del granoturco.

In queste epoche di penuria, non si è andati certo per sottile, e gli affari sono stati grassi.

Tutti sono convinti che il granoturco guasto, ammuffito è tossico, che quello proveniente dall'estero contiene una forte percentuale di grani avariati.

Ma nessuno ci pensa a fare delle sorprese, a prelevare campioni a sequestrare qualche sacco, dato che del guasto ci fosse.

Speriamo quindi che la ordinanza del Sindaco sulle carni macellate, valga anche per gli altri rami del commercio riguardanti l'interesse e la salute dei cittadini.

*** Abbiamo avuto tra noi il contadino don. I. Zanetti reduce dalla Libia qual cappellano del Regio Esercito.

Dopo consumata una breve licenza, pare ritorni nelle terre infocate ad esercitare il suo ministero.

Da TOLMEZZO
Arresto per misure di P. S. - Arresti per porto d'armi proibite - Contravvenzione alla legge sugl'infortuni del lavoro

Ci scrivono 29 n():

I carabinieri reali di Tolmezzo ieri alle ore 13, arrestarono Casali Pietro di Giovanni, di anni 35, muratore di Prato Carnico per misure di P. S., essendo stato sorpreso ad uscire da questa cattedrale in attitudine sospetta e perchè fu altre volte condannato per reati contro le proprietà.

L'arrestato venne tradotto in carcere a disposizione della Autorità di P. S.

*** Stamane all eore 10 gli stessi carabinieri procedettere all'arresto di Coffen Gio. Batta fu Altro d'anni 61 e Marangoni Leonardo fu Leonardo di anni 58 minatori da Domego (Belluno) perchè trovati in possesso di coltello di genere probibito. I medesimi furono tradotti nelle carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

*** Ieri alle ore 9 l'arma dei carabinieri Reali di Tolmezzo elevò contravvenzione a Marchetti Santo fu Pistro, d'anni 51 fabbro di qui per inosservanza all'articolo 7 della legge 31 gennaio 1904 per aver assunto operai muratori nella costruzione d'una casa senza assicurarli contro gli infortuni sul lavoro come prescrive la legge stessa. Il Marchetti fu perciò denunciato al locale signor Pretore.

Da CODROIPO
La grande Pesca di beneficenza pro corpo bandistico

Ci scrivono 27 (rit.). (n):

I festeggiamenti indetti per ieri furono favoriti da una giornata veramente splendida.

Fin dal mattino il tempo si era rimesso al bello; nel cielo di cobalto sfavillava un magnifico sole. Una insolita folla, che man mano andò aumentando, animò per tutta la giornata le vie del paese.

Verso le otto la Banda Cittadina percorse le principali vie al suono di liete marcie. Alle ore 9 seguì l'apertura della pesca.

Numerose signorine in eleganti toilette si diedero all'assalto dei cittadini per la vendita dei biglett.

Col treno delle 14 arrivò la premiata banda di Colugna ricevuta fraternamente dalla Banda cittadina codroipese.

Le due bande percorsero il paese suonando alternativamente allegre marcie, mentre una folla straordinaria di gente faceva ala al loro passaggio.

Per l'occasione venne aperto al pubblico un museo umoristico. Vi si notavano molto al naturale i seguenti quadri: l'assedio di Granata, il ratto di Proserpina, la caduta dei Goti, Virginia al bagno, la pesca nell'Adriatico, veduta generale di Tripoli, l'incendio di Mosca, un buco nell'acqua, l'Italia attraverso i secoli, la fine di Cavour, la ritirata dei turchi, uno sguardo nel nulla.

La parte migliore del pubblico gustò il fine umorismo, molti invece ne uscirono con un palmo di naso.

Altro divertimento improvvisato per l'occasione era il fonocefalo, ossia la testa parlante.

Alle ore 15 si ebbe l'assalto all'albero della cuccagna sormontato da una oca, bottiglie, ciambelle ed altro.

Nessuno degli assalitori raggiunse l'agonata cima.

Tuttavia il Comitato donò loro l'oca, e fece bene, avendoli riconosciuti più oche dell'oca.

Dalle ore 14 alle 16 la Banda di Culugna svolse inappuntabilmente il suo programma, dinanzi ad un affollatissimo uditorio, che ne apprezzò moltissimo la perfetta esecuzione.

Dalle ore 19 alle 21, con la solita valentia, tenne concerto la nostra banda cittadina.

Il pubblico assitette quindi alla fantastica ascensione dei fuochi artificiali.

Le danze, sotto un ampio padiglione, con la distinta orchestra Blasigh di Udine, incominciarono alle 16 e si protrassero sino a tarda sera.

Ci scrivono 28 (n):

Fiera di San Simone e continuazione dei festeggiamenti.

Tempo splendido anche oggi. L'affluenza dei forestieri per la fiera di San Simone è straordinaria.

Si continuò per tutta la giornata la vendita dei biglietti per la pesca, i quali rimasero tutti venduti.

Questa banda cittadina tenne nuovamente concerto in Piazza Maggiore riscuotendo unanimi e meritati applausi.

Mentre scrivo si danza lietamente sotto l'ampio padiglione in Piazza Maggiore. Le danze si protrarranno indubbiamente sino alle ore piccine.

Da GEMONA
In pretura

Ci scrivono 29 (n):

Danelutti Maria di Pietro e Danelutti Grazia di Bortolo avrebbero secondo l'accusa, nel luoglio p. p. nel loro paese in Peonis di correità fra loro e con l'assistenza del fanciullo Danelutti Venanzio di Luigi, percosso con un bastone certa Zuliani Elisa causando alla stessa malattia guarita in 16 giorni.

Ma oggi in Pretura la loro reità non rimase provata, sia per la negazione degli stessi, sia per le deposizioni dei testi, i quali tutti dipinsero a brutti caratteri la persona della percossa Zuliani Elisa, la quale, poveretta, non era presente essendosi suicidata tempo fa e non ebbe quindi la soddisfazione di far valere le sue ragioni forse buone.

Forse per questa ultima circostanza gli imputati tutti se la cavarono liscia venendo assolti per non provata reità. Dif. Celotti.

Messo Fortunata fu Cargnelutti Maddalena di Gemona poichè insieme ad essa comparve la persona da essa ferita tempo fa, la quale ricordò la scena della baruffa dicendo come la Cargnelutti l'avesse fatta andare dal medico, avendole prodotte con un tridente delle ferite guarite in giorni 16. Essa fu condannata a 19 giorni di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

Di Doi Maddalena di Trasaghis è condannat aa L. 3 di ammenda per aver fatto pascolare delle capre in bosco soggetto al vincolo forestale.

Da FLAIBANO
Processione sospesa

Ci scrivono 29 (n):

Ieri qui, come era stato annunciato dovevano aver luogo grandi festeggiamenti per la Madonna del Rosario.

Se non che il parroco suggestionato dai soliti maneggioni che vorrebbero spadroneggiare in paese, appena seppe che le autorità locali avevano dato il permesso per una piccola festa da ballo salì sulle furie.

Rimandò il clero che era stato invitato per l'occasione, e sospese la processione che doveva succedere ai vesperi in forma solenne.

Da TARCENTO
La Via Alfonso Morgante

Ci scrivono 29 (n):

Ho letto sul vostro giornale le proteste del vostro corrispondente da Gemona per la nuova Via Caneva a una parte della quale si mantiene sui muri il vecchio nome. Ora permettete ricordi che il nostro comune, mentre era ancor vivo, Alfonso Morgante, l'eroe dei Mille, compianto ancora e ricordato sempre dalla nostra popolazione aveva decretato di nominare col suo illustre nome la Via Sottocenta, nella quale abitava. La deliberazione non fu eseguita, come si doveva, mentre egli era vivo; e non fu eseguita ancora dopo quasi due anni, da che è scomparso dal mondo. Sono certo che questa mia nota indurrà l'egregio sindaco a provvedere per dovere di gratitudine verso l'incomparabile uomo e per non mancare ad un sacro obbligo preso.

Sepolto sotto una frana

Ci scrivono da Lusevera che certo Cragnolini d'anni 50, muratore, l'altro giorno, lavorando nelle fondamenta di una casa, fu investito dal materiale di escavo fino al collo.

Venne estratto dopo un'ora e mezza di lavoro, ferito assai gravemente.

Aveva una frattura al costato, emorragia polmonare e polmonite traumatica.

Il dottor Benedetti è accorso a visitare il ferito, ma si hanno poche speranze di salvarlo.

Da giornale a giornale

Il palazzo di Buckingam

Una commissione nominata dal re ha studiato ore il problema dell'abbellimento del palazzo di Buckingham, che è la principale residenza della famiglia reale in Londra.

Questo palazzo è privo all'esterno di qualsiasi bellezza architettonica, ed ha l'apparenza piuttosto di una grande caserma che una residenza del sovrano inglese.

Dopo molti mesi di studii, e dopo avere udito il parere dei più nobili architetti del regno unito, la commissione ha deciso di ordinare il rifacimento della facciata del palazzoin pietra di Portland senza però alterarne la struttura interna.

Questo lavoro importerà una spesa di sessantamila sterlina, alla quale dovrà provvedere il Parlamento, e sarà diviso in due periodi successivi: il primo comprenderà il periodo di preparazione, taglio e scultura delle pietre, il secondo quello della posa in opera.

Questo ultimo per ragioni facili a comprendersi dovrà verificarsi durante un lungo perodo di assenza della famiglia reale da Londra, e perciò è stato rinviato all'anno prossimo.

La nuova facciata sarà di stile classico, ed il disegno è già stato approvato dal re.

Si è scelto la pietra del Portland come la più adatta al clima ed alle condizioni atmosferiche di Londra.

Quando il lavoro sarà completo il palazzo armonizzerà meglio che non adesso col magnifico palazzo che circonda il monumento commemorativo alla regina Vittoria, che si apre precisamente di fronte ad esso.

I manichi degli ombrellini

E' un'industria tanto curiosa quanto poco conosciuta, ciò che deriva senza dubbio, dal fatto che, in tutto il mondo, essa non è praticata che da due selvicoltori, l'uno in Francia, a Maule, tra Versailles e Mantes, l'altro in Austria, nei dintorni di Vienna.

A Maule ben duecento ettari sono consacrati alla coltura dei manichi di ombrellini, ed anche — affrettiamoci ad aggiungere — dei bastoni, degli «alpenstocks», e dei manichi di ombrelli.

Si piantano degli arboscelli: frascini, sorbi, cornioli, aceri, querce, castagni.

In capo al primo anno si tagliano al piede, perchè si formino numerosi fusti, che si spollonano sovente onde sopprimere i rami inferiori, che formerebbero dei nodi, e non lasciando che un pennacchio di foglie.

Inoltre, all'inizio della primavera, migliaia di questi fusti subiscono una operazione chirurgica con degli istrumenti speciali, pinze e tanaglie di acciaio che intaccano la corteccia e vi incidono dei disegni variati, greche, perlati, spire, che si ritroveranno più tardi in rilievo molto apparente sul legno, dopo lo scortecciamento.

In capo a tre anni la foresto di manichi d'ombrellini, cade sotto la scure dei taglialegna, si tronca ogni fusto e, dopo averlo lasciato seccare al sole, gli si fa prendere un bagno di vapore, alla sortita del quale la sua corteccia tra le mani di abili operai si toglie di un sol colpo come la pelle di un'anguilla: poi si raddrizza, si taglia della lunghezza voluta e si curva il manico se è necessario.

I manichi sono poi spediti ai fabbricanti di ombrellini, che li verniciano, li ornano e vi adattano la carcassa metallica che sopporterà la stoffa dai vivi colori o il leggiero pizzo.

Tensione del liquido cefalo-rachidico

Com'è noto, il liquido cefalo — rachidico è sostenuto nell'asse cerebro-spinale sotto una certa tensione. Si può rendersene conto nel corso delle punture lombari, osservando la velocità con cui esso cola. Il Boveri ha misurato metodicamente questa pressione per determinare i rapporti che possono esistere fra le sue variazioni e diversi stati patogeni (C. R. Soc. de Biologie, 26 maggio 1911). Questo autore ha constatato che la tensione del liquido cefalo-rachidico misurata col sussidio dell'apparecchio di Krönig è compresa nell'individuo sano, fra 17 e 20 centimetri. Le pressioni al di sopra di quest'ultima cifra devono essere considerate come patologiche. Nel saturinismo, nell'idrocefalia, nell'epilessia, nella tabe, nelle paralisi sifilitiche e nella pellagra, il Boveri ha constatato tensioni da 22 a 65 centimetri mentre negli anemici egli ha riscontrato pressioni da 17 a 12 centimetri.

La carne di cavallo

L'ippofagia, ossia il cibarsi di carne cavallina, si va diffondendo in Europa.

L'origine dell'uso di questo cibo, incominciò con l'assedio che i prussiani posero a Parigi, quando il popolo per sfamarsi fu costretto ad immolare questo nobile quadrupede per non morire di fame.

Molti ci trovano gusto e la richiesta non cessò con la capitolazione di Parigi.

La carne di cavallo è assai più a buon mercato di quella di bue.

Una volta introdotto in Parigi il consumo della carne cavallina si diffuse in altre città del continente, segnatamente a Berlino, ove grande ne è lo smercio nelle classi povere.

CRONACA CITTADINA

Il Teatro Nuovo

Diamo una notizia che sarà accolta con schietta soddisfazione dalla cittadinanza.

Il comitato per il nuovo Teatro popolare si è riunito ieri ed ha deciso di entrare, come si dice, nel vivo della azione.

Ci si informa che il primo nome della sottoscrizione è accompagnato dalla cifra di 50 mila lire. E' un esordio magnifico.

Dopo i tentativi fatti in passato da egreglie persone che si trovarono davanti a troppi ostacoli, venuti dalle cose e dagli uomini, l'idea del teatro nuovo, pur da tutti caldeggiata, pareva che fosse stata messa fra quelle che non possono realizzarsi se non in remoto avvenire.

Ma è venuta l'ora dell'Esposizieno del Cinquantenario nel 1916, della quale la nostra città si assunse, tra le città sorelle del Veneto, l'alto e difficile compito. E quanto sembrava lontano è sorto all'improvviso vicino, come una urgente necessità.

E' convinzione generale che per la riuscita decorosa e utile dell'Esposizione del 1916, sia indispensabile che la città abbia un grande teatro, non ricco, ma comodo e bello, in cui possa non solo offrire spettacoli d'arte, degni della tradizione italiana, ma adunare il popolo per la celebrazione delle feste della patria.

Avanti dunque, con la fede che non deve più mancare a nessuno, avanti in quest'altra impresa dell'arte e della civiltà, con cui Udine dimostrerà d'essere stata degna di accogliere i Veneti per la celebrazione dell'anniversario della libertà santa e benefica!

Sulla buona strada

Il *Crociato* dice che abbiamo voluto scambiarlo per i querelanti, che sono altri, per trovare un modo di spegnergli la voce così molesta. Ciò non risponde affatto alla verità. E' vero, invece, che è stato il *Crociato* che ha voluto scambiarsi con i querelanti, per i quali si era accinto, con linguaggio concitato e poco pulito, a farci una specie di processo.

La nostra legittima repressione pare l'abbia indotto finalmente, a tirarsi in disparte e lasciare don Trinko e la Società dei due Santi di Gorizia ad operare col comodo loro.

Si ricordi il *Crociato* quando avrà da fare degli altri processi, che Arlecchino era bensì petulante e zotico, ma non era un'idiota.

Per il Tram Udine-Tricesimo

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una riunione in Municipio, per il tram Udine-Tricesimo. Erano presenti il comm. Pecile, sindaco di Udine, il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale, il cav. Sbuelz sindaco di Tricesimo, il cav. Rizzani per il comune di Feletto, il cav. Malignani.

Dopo ampia discussione, venne deciso di affidare al comm. Pecile e al cav. Malignani le compilazione del contratto; dopo di che i lavori verranno iniziati e condotti sollecitamente.

Camera di Commercio e Industria
DI UDINE

Merci italiane in Turchia

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

«Ministero esteri comunica che Governo ottomano ha ammesso merci italiane importate in Turchia al trattamento degli Stati neutri perchè accompagnate da certificato di origine emesso dalle Camere di commercio o dalle autorità competenti italiane».

Udine 29 Ottobre 1912

Il Presidente: *Morpurgo.*

Festeggiamenti

La Società «Castello di Udine» ha indetto per questa sera nella propria sede alle nove un trattenimento famigliare. Ecco il programma:

Parte prima: «Inno Sociale» Mattiussi, orchestra — «Sulla laguna», sinfonia, orchestra, — Dei mie bollenti spirini «Traviata» romanza, tenore Blasig — Si guerrieri «Ebreo», romanza, basso Sanvidotti — «Cavalleria Rusticana» fantasia, ochestra — «Scherzo comico» Julius.

Parte seconda: «Domino nero» sinfonia orchestra — Cielo e mar « Gioconda», romanza, tenore Modotti — Cortigiani vil razza dannata «Rigoletto» romanza baritono Buiatti — «La principessa dei dollari» valzer, orchestra — «Macchiette» Nito — «Lotteria».

Comitato friulano di soccorso
per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia

L'egregio signor Ermanno Setti, capo sellaio del 12.o cavalleggeri «Saluzzo », appassionato suonatore di flauto, con nobile pensiero versò a questo Comitato la somma di lire 20.— spettantegli per il servizio prestato durante la stagione di operette testè chiusa a Palmanova.

La Presidenza ringrazia.

Istituto nazionale delle Assicurazioni

Nell'ufficio della Camera di Commercio è visibile il Capitolato per la concessione delle Agenzie Generali di Assicurazione.

Le domande di concessionoe devono essere rimesse alla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non più tardi del 5 novembre p. v.

Il M.o Felicetti a Misurata

L'altra sera è partito per Misurata il maresciallo signor Felicceti, maestro d'arme al secondo reggimento fanteria.

Il giorno innanzi alcuni amici offrirono una cena d'addio al bravo maresciallo apprezzato schermitore ed istruttore nella nostra sala di scherma.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Ospizio Tomadini:

Famiglia Clemencig in morte di Tonello Amalia L. 2.

Famiglia Malagnini in sostituzione di corone ai funebri di Angelo Passalenti L. 30.—

Luigia Mazzolini Pravisani in morte di Giuseppe Larocca L. 2.—

Emilia Pravisani Scoppo L. 5.—

La direzione riconoscente ringrazia.

Offerte pervenute alla cucina popolare in morte del signor Angela Passalenti:

La spettabile famiglia Giuseppe Chiesa offre L. 5.— il signor Giuseppe Del Negro L. 2.—

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Lo splendido programma di ieri sera proiettato davanti ad una moltitudine di pubblico ottenne un grandioso successo.

Si ripete questa sera per l'ultima volta.

La morte di un senatore

ROMA, 29 (notte). — E' morto il senatore Roberto Paganini, di Belluno.

IL CAMBIO

ROMA, 29. — Il cambio per domani è 100.93.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La caduta del Gran Visir Ghazi Muktar
La nomina di Kiamil pascià

COSTANTINOPOLI, 29. — (Ore 4.35 pom.). — GHAZI AHMED MUKTAR HA PRESENTATO LE DIMISSIONI. KIAMIL PASCIà FU NOMINATOR GRANVISIR. (*Stefani*).

La rinuncia della presa d'assalto
di Adrianopoli

COSTANTINOPOLI. 29. — *Corre voce che il principe ereditario Yussuf Izzedin avente grado di maresciallo si recherà sul teatro della guerra.*

SOFIA, 29. — *Avendo il quartier generale appreso che Adrianopoli non è sufficientemente provvista di viveri e volendo d'altra parte evitare perdite gravi nella presa di Adrianopoli sembra che l'intenzione di prendere d'assalto la città sia abbandonata e che invece si intenda assediarla sistematicamente per affamarla.* (Stefani).

I turchi fuggiti verso Monastir

VRANIA, 29. — *Alle ore 12.40 la divisione di cavalleria del principe Arsenio, occupò dopo grave combattimento la città di Veles Koeprulu situata a 45 Km. da Uskub, sulla linea di Salonicco.*

I turchi fuggirono in due direzioni Gostivar e Prilip verso Monastir.

Nel combatttimento di Kumanovo i serbi ebbero 500 morti e 2000 feriti e i turchi dieci mila uomini fuori di combattimento, la maggior parte uccisi.

Nell'imminenza della presa di Veria

ATENE, 29. — Ritienesi che in seguito alla occupazione del passo di Tripotamus da parte dei Greci la presa di Veria non è più che questione di ore.

La grande battaglia di Kumanovo
100 mila turchi sconfitti

BELGRADO, 29. — Si afferma che le truppe turche, comprendenti quarantamila uomini, che i serbi hanno sconfitto nella grande battaglia davanti a Kumanovo, erano comandate da due Pascià, Zeki e Mahmud ex generalissimo dell'esercito ottomano.

Il piano dei due generali turchi sembra ora eminente. Essi avevano pensato ad infliggere in un battaglia a Kumanovo tali perdite all'esercito del principe Alesandro che sarebbe stata impossibile per molto tempo all'esercito stesso la marcia in avanti in direzione di Uskub. Ma dopo questa battaglia delusi nella loro speranza e vista la forza e l'entusiasmo dei soldati serbi e constatato le perdite turche di ottomila uomini, i due Pascià, rifugiatisi in tutta fretta ad Uskub decisero di sgombrare la città. La capitale della Vecchia Serbia sarebbe rimasta in tal modo senza difese.

La grande battaglia di Kumanovo, nella quale si contarono diecimila morti decise dunque la sorte di Uskub ove Zeki e Mahmud tenevano ancora centomila soldati che non si sa ora dove si siano raccolti.

I particolari dell'aspra e sanguinosa lotta

VRANYA, 27. — (ritardato nella trasmissione). I particolari ricevuti sul combattimento di Kumanovo mettono in rilievo l'eroica condotta spiegata durante l'azione dagli ufficiali e dai soldati serbi. In parecchie circostanze gli ufficiali fecero fuoco a fianco dei loro soldati. Tra i feriti si cita specialmente il colonnello Bojanovitch comandante della divisone del Danubio che i soldati consideravano come invulnerabile, tanto egli si esponeva durante il combattimento. Si cita anche il caso del tenente Meilich comandante una compagnia del 18 reggimento fanteria che preferi farsi saltare le cervella piuttosto che obbedire al suo comandante che gli ordinava di ritirarsi dal luogo esposto in cui si trovava. Di fronte agli esempi degli ufficiali tutti i soldati si lanciarono disperatamente contro le posizioni turche. Essi furono decimati, la cavalleria mostrò non minore eroismo effettuando cariche audaci. Era alla sua testa il comandante in capo principe Alessandro dirigeva tutto personalmente: parecchie volte egli si avanzò sulla linea di fuoco. A Kumanovo egli entrò in città in piena battaglia. Dovunque passava sia che la lotta fosse interrotta o no i soldati anche feriti lo salutavano con acclamazioni.

Medici italiani per la Serbia

ROMA, 29. — La legazione di Serbia comunica all'Agenzia *Stefani*:

La legazione di Serbia e Roma riceve giornalmente numerose lettere con le quali molti medici italiani si dichiarono pronti a recarsi a portare il loro nobile soccorso ai feriti serbi. La legazione ritiene necessario di portare a cognizione di questi cortesi volontari le condizioni nelle quali il Governo serbo potrebbe accogliere medici esteri negli ospedali di guerra:

1. Il medico deve provare di avere una pratica professionale di almeno cinque anni;
2. Viene accolto di preferenza il medico che esercita la chirurgia;
3. L'arruolamento è fatto per un periodo di almeno tre mesi;
4. Lo stipendio di un medico va dai trecento ai quattrocento franchi al mese.
5. Il medico arruolato avrà inoltre pel suo viaggio un biglietto di seconda classe di ferrovia di andata e ritorno e così pure il rimborso della somma equivalente alla spesa sostenuta per i suoi bagagli. Il pagamento sarà fatto a Belgrado.

Verranno accettati infermieri ed infermiere soltanto se faranno parte di una spedizione sanitaria completa.

Il diritto di conquista

BERLINO, 29, (notte). — La *Reichboote* scrive: « Nessuno ha diritto di muovere rimproveri al popolo italiano perchè fece la guerra, necessaria per aumentare la grandezza nazionale.

Il popolo comprendeva che questa guerra era necessaria e la salutò con entusiasmo.

L'Italia s'interesserà della Libia come la Turchia non avrebbe certo mai fatto.

Questo prova che la guerra di conquista è giustificata quando non è prodotta dal capriccio di pochi, ma quando lo è per il benesere di un popolo bisognoso d'espandersi.

Proteste alla Camera austriaca
contro l'intervento nei Balcani

VIENNA, 29 (notte). — Durante la discussione del biliancio di previsione i rappresentanti socialisti boemi e del partito cattolico boemo e i serbo croati protestano energicamente contro l'eventuale intervento dell'Austria Ungheria nelle cose balcaniche, rilevando la necessità che l'Austria Ungheria sia atteggia amica dei popoli balcanici. Gli oratori dicono che l'odierna dichiarazione del presidente del consiglio Stuckuh non è chiarita.

La chiusura del Congresso della Dante
Il telegramma del Re

CATANIA, 29. — All'inizio della seduta del congresso della *Dante Alighieri* il presidente Nathan legge il seguente telegramma accolto con ripetute grida di: Viva il Re!

Cav. Ernesto Nathan - CATANIA

« *Il saluto che ella ha rivolto al Re, in nome del ventitresimo congresso della* Dante Alighieri, *è giunto particolarmente gradito alla Maestà Sua. A codesta associazione che altamente difende e propugna il sentimento della italianità l'augusto sovrano manda coi voti cordiali di incessante progresso l'espressione del suo grato animo.*

F.to: MATTIOLI».

Dopo vari discorsi il congresso stasera ha chiuso i suoi lavori proclamando Pallanza, sede del 24 congresso, Il congresso rielesse presidente l'on. Boselli.

Dopo il discorso di ringraziamento pronunciato da Ernesto Nathan gli adunati sciolsero acclamando all'Italia.

Il conflitto permanente del lavoro

ROMA, 29. — Stamane presieduto dal sen. Mortara si è riunito il comitato permanente del lavoro.

Erano presenti l'on. Turati, Chiesa, Baldini, Reina, l'ing. Saldini, Targhetti, il dott. Massa e il direttore dell'ufficio del lavoro Montemartini. Il comitato ha preso atto che con la fine dell'anno scadono i consiglieri Mauro e Borsalla delle camere di commercio, Campo e Grimaldi dei comizi agrari, Bellolli dela federazione delle società di mutuo socorso, Calda della lega delle cooperative, Targhetti dell'associazione industriale

Cinque vagoni abbandonati a pazza corsa
Una donna uccisa

ROMA, 29 (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona: «Oggi alle 7.50, mentre cinque vagoni merci manovravano attaccati a una locomotiva, nella stazione di Macerata, la locomotiva si slacciò ed i vagoni precipitarono di gran corsa, nella linea in discesa verso Urbinaglia.

Giunti al casello 33, due vagoni deragliarono, urtarono contro la scarpata infrangendosi. I rottami furono lanciati per un raggio di duecento metri.

Uno dei vagoni era carico di sacchi di grano, uno dei quali fu sbalzato addosso ad una donna e la uccise.

Gli altri tre vagoni si fermarono nel punto in cui la linea accenna a salire.

I tipografi dei giornali di Milano
hanno ripreso il lavoro

MILANO, 29. — Gli operai tipografi addetti ai giornali riunitisi stamane hanno deliberato di riprendere il lavoro oggi alle ore 16, rilasciando una giornata di paga a beneficio degli operai delle tipografie private i quali continuano nello sciopero.

La sentenza nel processo Caruso-Giachetti

MILANO, 29 (notte). — Oggi a tarda ora, il nostro Tribunale, ha pronunciato la sentenza nel processo intentato dal tenore Caruso contro la sua ex amante Ida Giacchetti, lo «chauffeur» Romati, Micalizzi Turco e Gaetano Loria.

La Giachetti (contumace) venne condannata ad un anno di reclusione; il Romati alla stessa pena; il Loria a 11 mesi e il Micalizzi Turco e 8 mesi e 26 giorni di reclusione: tutti i condannati godono di tre mesi d'indulto.

Caruso, partito per Parigi, non assistè alla lettura della sentenza.

Marconi alla clinica di Torino

TORINO, 29. — La *Stampa* reca: Guglielmo Marconi accompagnato dal capitano Camperio suo segretario particolare si è recato stamane verso le 9.30 alla clinica oftalmica di via Juvara del prof. Bayard che era andato a prendere l'illustre scienziato all'*Hotel Europa* e lo sottopose a un accurato esame, constatando che la parte operata sta per guarire completamente.

Dopo la visita Marconi si intrattenne ancora col Bayardo e lasciò la clinica poco dopo le 10 osseqpiato da tutti i medici, ritornando in carrozza fino all'*Hotel Europa*. Marconi, malgrado la gravissima disgrazia, che lo ha colpito si mostra sorridente. Egli si recherà a Vienna alla clinica del prof. Fuchs che lo operò alla Spezia e a guarigione completa gli si applicherà un occhio di cristallo perfettamente imitato.

Felice Diaz sarà giustiziato

MESSICO, 29. — La corte suprema si è pronunciata sulla legalità della sentenza della corte generale di Vera Cruz che ha condannato a morte il generale Felice Diaz. Nel frattempo personaggi influenti cercano di ottenere una grazia o una commutazione di pena per Diaz, ma il presidente Madero si dichiara fermamente deciso a far eseguire tutte le condanne a morte. Egli ha ricordato il sangue versato per opera di Porfirio Diaz ed ha fatto notare che il generale Reyes, la condanna del quale fu commutata, ha passato il proprio tempo in prigione a cospirare.

Egli non vuol vedere questo fatto ripetersi col Diaz.

ATENE, 29. — Il generale Daugiis telegrafa da Koziani che dopo una scaramuccia nella collina di Tripotamos presso Verria il nemico si è ritirato abbandonando cinque cannoni.

Il concorso per la coppa Bennett
Il viaggio del pallone "Libia,,

STUTTGARD, 29. — Il pallone *Libia* dell'areonauta Piccoli partecipante al concorso per la coppa Gordon Bonnott ha preso terra nella provincia di Posnania.

Le belve umane

PARIGI, 29 (notte). — E' stato scoperto, in una campagna presso Irry, il cadavere di una bambina di otto anni.

Essa era stata violentata e poi strozzata.

DOTT. I. FURLANI — Direttore

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine (159)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Mio caro conte, abbiamo da discorrere di cose serie...

— Sono ai vostri comandi.... — rispose Giulio indovinando che sarebbesi trattato del matrimonio.

— Dunque sedete e, prima della colazione, sistemiamo i nostri affari pecuniari in guisa da non doverci tornar più sopra.

Giulio si adagiò presso la scrivania alla quale era seduto Dauray.

— Cominciamo dal principio — disse questi — siamo già intesi col sindaco e col curato di Chennevieres..... — Fra nove giorni saranno celebrati il matrimonio civile e il matrimonio religioso.... — Resta inteso, non è vero, che il giorno successivo alla cerimonia nuziale voi partirete con vostra moglie per l'Italia dove passerete vari mesi....

— Resta inteso, si, signore.... — Ma avete promesso di venirci a trovare con la signora Dauray nella residenza che avremo scelta.

— Ah! certamente. Forse anche partiremo con voi.... Ci parrebbe troppo duro l'esser separati a lungo dalla nostra figlia! — Non si potrebbe più vivere!

— E noi, signore, saremo contentissimi della vita comune.

— Non ne dubito.... — Il matrimonio — come è desiderio di noi tutti — sarà celebrato senza fasto nè pompa, nella più assoluta intimità. — I testimoni di Enrichetta, i vostri ed alcuni prossimi parenti assisteranno soli alla colazione che seguirà alla cerimonia.... — Lo stato malaticcio di mia figlia giustificherà questa infrazione agli usi mondani...

— Eravamo già andati intesi su questo proposito.

— Adesso occupiamoci degli affari pecuniari.

Giulio si limitò ad inchinarsi.

Dauray proseguì:

— Getteremo le basi del contratto che fra tre giorni firmeremo... Prenderò degli appunti ed oggi stesso anderò a Parigi dal mio notaio, a pregarlo di redigerlo su quegli appunti.....

— Tutto quello che farete signore, sarà ben fatto — interruppe Giulio — e tutto è approvato avanti...

— Vi ho detto che devo alla mia figlia tre milioni di dote, — riprese a dire l'ex banchiere — mi sono spiegato male.

Giulio vagamente inquieto, tese l'orecchio.

La sua inquietudine fu del resto, di breve durata, perchè Dauray proseguì:

— Non si tratta di tre milioni, ma disei....

— Sei milioni!!! — ripetè il signor di Lucenay, credendo di avere male inteso e guardando il suo futuro suocero con aria attonita.

— Precisamente.

— Non comprendo.

— Eppure la cosa è semplicissima.. — I tre milioni promessi costituiranno la vostra quota e voglio che possiate disporne liberamente.... — Ma la signorina Dauray non pu òportar meno di suo marito. — Dunque essa avrà da canto suo una dote, il capitale essendo destinato al primo figlio che nascerà — Se il figlio morisse, quei tre milioni tornerebbero, ben inteso, a far parte del patrimonio comune.... — Vi convengono codeste clausole?...

— Non posso che ripetervelo, signore, tutto quello farete sarà ben fatto... — ripose Giulio sorridendo.

— Dunque posso pregare il mio notaio a redigere il contratto su quelle basi?

— Certamente!....

— Così va bene! — Adesso ho da farvi una domanda...

— Non mi avete nascosto che eravate rovinato....

— Completamente rovinato....

— Qual provvigione avete promessa a madama Chalamot?..

— Ma.... — balbettò Giulio.

— Siate sincero.... Io credo di saper come si trattino affari siffatti.

— Ebbene! le ho promesso il cinque per cento sulla cifra della dote.

— Centocinquantamila franchi! — Cospetto! che buona bazza per quella donna! — E' vero che tutti i giorni non capitano simili fortune.... — Pagherò io quella somma. — Intendo che i tre milioni vi arrivino intatti.

— In verità — esclamò Giulio — la vostra generosità mi confonde, e stringendo le mani del suo futuro suocero che rispose:

— Voglio spianarvi tutto sulla vostra strada.... — Non è naturale?... — Un'altra domanda...

— Fate pure signore....

— Avete pensato all'epoca del vostro ritorno d'Italia?

— No, ne convengo.

— Bisogna pensarci.... — Dovete avere a Parigi un'impianto degno di voi.....

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.94, Londra [sterline] 25.47, Germania [marchi] 124.12, Austria [corone] 105.20, Pietroburgo [rubli] 267.73, Rumenia [lei] 99.35 Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 29

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 97 80, fine ottobre idem 97.97 idem 3.1|2 0|0 97.30.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 303.50, Credito Ital. 553.50, Ferrovie Medit. 848.50 Naviga. Gen. It 366.–, Società Veneta 124.07

Azioni: Londra 14. 9, Svizzera 100.62.

Chiusura Borsa di Genova, 29

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 97 90, id. id. fine ottobre 97.97 Italiana, 3 1|2 0|0 97.97.

Azioni: Banca d'Italia 1439.— Banca Commer. Ital. 849.50 Credito Ital. 551.—, Ferrovie Merid. 591.50, id. Medit. 394.—, Nav. Gen. Ital. 406.—, Raff. Ligure Lombarda 343.—, Acciaierie Terni, 15.93 Eridania 741.—, Ansaldo Armstrong e C. 303.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 29

Rendita: Francese 3 0|0 89.32, Italiana 3.1|2 0|0 96.75, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 73.1|8 Obblig. Ferr. Lombarde 257.—, Cambio su Italia 99 Rendita Turca 78.60, Rend. Russa 4891 63.50, id. 1906 101 70, id. 1900 89.30, Portoghese 64.05, Banca Commerciale 830.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.50, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10,10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia. A. 7, M. 8, M. 14.-- M. 16.40 M. 19.55,

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14.—, M. 19.55

Cividale: M. 6.—, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—,

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,45, O. 19.41, O. 23,2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A. M. 7.40, 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.56-15.12-19.26.